

I rossoneri (ancora imbattuti) hanno raggiunto il Torino

Frenata la Roma, incalza il Milan

Si è giocato 90 minuti nell'area dei veneti ma senza costruito (0-0)

Perduta così la migliore occasione di battere il Varese (0-0)

Grande Vicenza? Macchè! Giallorossi sfortunati

«Ci penso io» dice Combin e il rigore va alle stelle

Inefficiente l'attacco granata - Avvertita l'assenza di Carelli

Sprecate numerose palle-gol - Losi infornato costretto a giocare all'attacco

ROMA: Giuffrè, Losi, Bobbitt, Cappelli, Carpenetti, Pelagalli, Ferrari, Capello, Jair, Peiro, Taccola.
VICENZA: Negri, Volpato, Rosselli, Gregari, Carantini, Calosi, Menti, Gori, Vignolo, Demareo, Fontana.
ARBITRO: Gonnella, di Torino.

NOTE: tempo bello, terreno in buone condizioni. Spettatori 55 mila circa per un incasso di oltre 45 milioni. Losi stratosi nei primi minuti di gioco è passato zoppicante all'attacco mentre Pelagalli assunse il ruolo di libero. Lievi incidenti anche a Pelagalli e Jair.

DALLA REDAZIONE

ROMA, 12 novembre. Il Vicenza come l'Atalanta, a distanza di quindici giorni da Roma, è stato nuovamente inchiodato al pareggio casalingo. Ma stavolta le cose sono andate molto diversamente, non solo per quanto riguarda il punteggio (con l'Atalanta era stato di 1-1, con il Vicenza è stato di 0-0) ma anche e soprattutto per quanto riguarda l'andamento del gioco.

Perché il Vicenza ha fatto poco pochissimo, limitandosi ad una difesa accorta sì, ma anche fortunata in qualche occasione, senza mai tentare di alleggerire la pressione in contropiede, nemmeno quando ha visto chiaramente l'avversario in difficoltà, e perché la Roma ha dominato per tutti i 90', schiacciando i vicentini nella loro area, creando cinque o sei palle-gol, sbagliandone una parte per ingenuità, le altre per un pizzico di sfortuna.

Una Roma dunque che stavolta avrebbe meritato di aggiudicarsi l'intera posta in meglio: l'avrebbe meritato se non altro per l'eroismo di un «omino» Losi rimasto in campo nonostante un grave straripamento ed un dolore atroce (attuato da una iniezione di novocaina praticatagli nell'intervallo).

L'infornato a Losi avvenuto al 6' di gioco in un intervento di Menti (dopo che Negri aveva neutralizzato una insidiosa azione di Capello procedendo di un soffio Taccola) aveva gettato nella costernazione i tifosi romani, aveva gelato la stessa squadra di Pogliese che perdeva in un solo colpo il suo inimitabile «libero» (Losi appunto) nonché quel motorino di centro-campo che è Pelagalli (retrocesso a fare il libero al posto di Losi). Ed il fatto che all'8' lo sfortunato



ROMA-VICENZA. — Ultimi minuti: persino Cappelli (con l'infornato Losi) si proietta nell'area veneta per sbloccare lo zero a zero, ma non ci sarà niente da fare.

TORINO: Vieri, Poletti, Foschi, Pula, Agropoli, Bolchi, Corni, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.



TORINO-VARESE. — Combin, che non riesce più a segnare, adesso sbaglia anche i rigori. Ecco il tiro... sballato che poteva dare la vittoria ai granata.

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Maroso, Picchi, Cresci, Delagiovanna; Leonardini, Tamborini, Anastasi, Burlando, Vastola.
ARBITRO: Angonese di Mestre.

NOTE: Giornata fredda ma serena, campo in buone condizioni. Spettatori 30.000 circa di cui 24.017 paganti per un incasso di L. 29.778.200. Nessun incidente.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 12 novembre.

Ma chi gliel'ha messo in testa a Combin che solo lui è delegato a fare i gol nel Torino?

Quando all'inizio della ripresa l'arbitro ha sanzionato un rigore, per un plateale sgambetto di Picchi ai danni di Agropoli, Fabbri, dalla panchina, ha chiamato Pula e quando ha raggiunto Poletti (l'uomo più in forma del Torino, e forse il più freddo) per riferire la decisione di Fabbri

Poletti si è avvicinato al francese ma Combin si è battuto le mani sul petto per dire «ghe pensi mai» (io francese) e ha piazzato la palla sul dischetto. Lunga rincorsa e «bum», la palla ha scavalcato la traversa e si è persa malinconica nei pressi della Torre Maratona.

Ad alcuni giocatori sono saltati i nervi e sino alla fine il Torino ha tentato di recuperare quel vantaggio che gli era piovuto nelle mani e malinconicamente era poi finito sui piedi di Combin.

Il Torino ha subito la sua prima senza battuta d'arresto in casa di questo campionato, e buon per lui se l'avventura col Varese non è finita peggio.

Il paradosso è proprio questo. Fabbri, con la sua prudenza, ha rischiato di perdere la gara perché l'inefficienza dell'attacco ha obbligato gli uomini, a turno, a proiettarsi in avanti e troppe volte la squadra si è trovata con le spalle scoperte.

Mancava ancora Carelli nel Torino (l'unico giocatore granata che può, fino a quando il fiato gli sarà d'aiuto, giocare a centro campo e attaccare) e Fabbri ha preferito insistere con Corni, il quale se è bravo nel contrasto, non lo è altrettanto nella manovra offensiva.

Cosa resta dell'attacco granata? Combin, che ora si sente un perseguitato perché non riesce andare in gol (e la quarta partita che va in bianco) e il povero Facchin (un vecchio ricordo legato all'acume di Rocca), con il quale i centravanti non riesce a disporre il terzino Sogliano per il controllo dei spazi Muschio. «Il cervello» del Torino oggi è uscito poche volte dalla sua tana, sicché il Torino è uscito sulle scarpate di Poletti, sulle mancate occasioni di Facchin e sul solito «rocioli» di Combin. Tira, sbaglia, mani sui fianchi ecc.

Combin aveva annunciato propositi di vendetta contro il Varese, così come aveva fatto contro la Juventus di Herbert Herreria, ma Cresci lo «stopper» lombardo, non si è fatto impressionare e quando non è arrivato lui si è trovato pronto a Picchi a sventare le sue incursioni.

Il resto del commento lo affidiamo alla cronaca, così ricca di emozioni, anche senza gol. Si spara Poletti al 4' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori di poco. Combin era troppo avanti e non ha potuto sfruttare di forza. Al 9', Facchin vince un duello con Maroso e centra, entra al volo Combin ma non ha scelta in corner. Tenta ancora Combin (per la verità più volte gli è venuta a mancare la spalla per lo scambio) Al 12' e al 15' niente.

Al 19' le tre punte avanzate del Varese tentano un'incursione e il tiro di Leonardini è deviato da Ettore Cresci, che ha fatto finta di tentare il passaggio ad Anastasi. Al 34' e al 35' due centri di Corni, sul primo, Facchin entra a vuoto, finisce nella rete ma invece della palla, sul secondo Facchin inforca ma Da Pozzo, sotto, tenta ancora Combin, 50' e Corni, due volte al 39' e al 40'. Al 42' tra l'incursione del Varese e i tentati non ce la fa a ripartire la palla in area, dove Anastasi è solo davanti a Vieri.

All'inizio della ripresa (al 45') il Torino, Ferrini passa ad Agropoli sulla sinistra e il mediano della prima Tamborini e poi Pula. Per il secondo colpo di piede di Vieri, il centrocampista Agropoli, Cresci e Angonese fischia. Poi succeduto quello che abbiamo accennato all'inizio e si rievoca la gara. L'indaga al tre il bozzolo (al 51' Leonardini, a poco scattante Bolchi, che la fa a rientrare e a scorte il corner. All'8' Vieri sbaglia l'uscita su Vastola e solo il providenziale arrivo di Foschi salva la rete granata. Al 32' Ferrini passa al centro, da fuori dell'area senza pericolosità. Da Pozzo e sotto sulla linea bianca c'è ancora Pula. Niente gol. Combin si dispera e la sua cosa fatto a Vieri. Il Torino prende e il contropiede avversario trova grossi guai. Al 36' Anastasi sbaglia al palo prima Pula e poi Bolchi. Corni arriva prima di lui ma è fuori. Vieri si mette a destra e ancora Vieri si zetta in tutto sui piedi dell'ala destra del Varese (che è solo).

Siamo al limite dell'infarto (per qualche spettatore s'infornato), al 32' Da Pozzo prescato da Facchin, perde la palla, indaga Corni e riprende Ferrini e tira a porta vuota. Maroso salva sulla linea Addio coronarie!

Il finale è del Varese con la difesa del Torino travolta dal contropiede: Leonardini (al 39'), Anastasi (al 39') e Corni (al 42'). Corni, poco non senza Foschi, al le spalle di Vieri. L'ha detto anche Fabbri: poteva andar peggio.

«Ci penso io» dice Combin e il rigore va alle stelle. Inefficiente l'attacco granata - Avvertita l'assenza di Carelli.

Facile vittoria rossonera con una «doppietta» del suo discusso centravanti

Sormani e Rivera in vena: troppo per l'incompleta Sampdoria (2-0)

Sentita, soprattutto, l'assenza di Vieri - Cristin bloccato da un Trapattoni in netta ripresa

TOTOCALCIO

Bologna-Spal	2
Brescia-Inter	1
Cagliari-Juventus	1
Mantova-Atalanta	1
Milan-Sampdoria	1
Napoli-Fiorentina	1
Roma-L.R. Vicenza	1
Torino-Varese	1
Genoa-Livorno	1
Pisa-Verona	1
Reggina-Lazio	1
Siena-Spezia	1
Pescara-Nardo	1

MONTE PREMI L. 821.186.536
QUOTE: ai 24 = tredici = lire 17.108.000; ai 95 = dodici = lire 429.400.

TOTIP

1) Basilico	1	CORSA
2) Telstar	2	
1) Genopro	2	CORSA
2) Fineop	1	
1) Finateo	2	CORSA
2) Fogher	1	
1) Pennarossa	1	CORSA
2) Acasto	1	
1) Barracoda	1	CORSA
2) Labodici	1	
1) Molinaro	2	CORSA
2) Esni	1	

QUOTE: ai 12 = dodici = lire 743.232; ai 215 = undici = lire 41.482; ai 1850 = dieci = lire 4.728.

Roberto Froisi

MARCATORI: Sormani al 32' del p.t. e al 6' della ripresa.
MILAN: Belli, Anghileri, Schuellerer, Trapattoni, Bavoni, Rosato, Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Morini.

SAMPDORIA: Battara, Dordoni, Delfino, Sabatini, Garbarini, Vincenzi, Novelli, Carpanesi, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

ARBITRO: Possagno, di Treviso.

NOTE: Cielo coperto, terreno soffice, spettatori circa 35 mila di cui 20.071 paganti per un incasso di L. 22.423.200. Ammonito Novelli per scorrettezza. Lievi incidenti a Bavoni e ad Anghileri (incurati tra loro) e a Cristin (Angoli 3 e 4).

MILANO, 12 novembre. Angelo Benedetto Sormani, il discusso centravanti del Milan, si è preso oggi una bella rivincita nei confronti dei suoi tanti detrattori. E non solo perché la vittoria rossonera porta la sua doppia firma nel tabellino dei marcatori, ma perché l'ordigno ha dato un saggio convincente di doti tecniche e morali. Sì, certo, anche morali, perché Sormani si batte sempre con virile agonismo, ne è fiero, lo si vede dall'ardore con cui ha cercato di andare a gesti di plateale protesta o inscenare «festival del bamboletto» di dubbio gusto come usa fare la maggioranza dei frontali attaccanti di casa nostra. Oggi, inespugnabilmente dai due gol, il secondo dei quali abbastanza fortunato, Sormani si è messo con intelligenza, ha lottato col solito cipiglio lenino, si è inserito in quasi tutti le azioni offensive del Milan, e in sostanza, si è confermato un sostituito pedina di Rocca, considerato che l'imparturo Franco non può certo stargli a paragone.

Sormani si è giovato anche della vena lucida e briosa di Rivera, apparso su uno dei suoi fronti più alti. Detto ciò, la sconfitta della Sampdoria è subito spiegata: i liguri, incompleti per carenze di rosso ruffo (Morini) e soprattutto, il magnifico Vieri, hanno avuto anche la sfortuna di imbattersi in un Sormani e in un Rivera in gran forma e di più, onestamente, non potevano opporre alla superiorità avversaria per mezz'ora buona, anzi, il buccierato di non fatti ammirare per la diligenza e ordinata disposizione a centro campo, ruotante attorno al perno Frustalupi un «regista» nato per la freschezza delle idee, la semplicità e la tempestività.

Purtroppo, la mancanza di Vieri si rivelava determinante: si trattava di sbalzarla il necessario «traffidunione» con le punte (Carpanesi, il sostituto, si muoveva sì con agilità ma senza la «serve» necessaria a passare da una manovra di «impegno ad una dattatura vera e propria (d'altronde l'ex giallorosso non è mai stato un nettuno) ai suoi giorni migliori, quel che si dice un «fulmine di guerra»). Come la immissione di Novelli, ne è stata l'appoggio, in luogo della prova dei due «squadroni» di Cristin e Francesconi, che Bavoni, il sostituto di Mala-trasi, non ha quasi mai dovuto ricorrere ad interventi rischiosi. Del tutto inoperoso poi, Belli, chiamato solo una volta in tutto su tiro, medio-so ma non difficile, di Carpanesi. Se a queste note di merito si aggiungono le prove positive di Rosato e di Schuellerer, si vedrà che la gara del Milan è stata, anche se non trascendentale, certo decisa e più che sufficiente a «mettere sotto» l'incompleta e opaca Sampdoria. Se il Mi-

lano non ha toccato vertici di eccellenza, lo si deve imputare al gioco poco brillante di Hamrin alla manovra farraginosa di Mora e al basso livello tecnico di Lodetti, giocatore che si salva sul piano della quantità ma che qualitativamente è appena mediocre.

Sormani e Rivera, più la difesa in blocco, che ormai va rivelandosi come una delle meglio organizzate del campionato. La difficoltà di Lodetti e del «torante» Mora a lui, gioco hanno impedito al Milan di rendersi pericoloso nei primi 25', facilitando

il lavoro di rottura di Sabatini e Garbarini su Rivera e Sormani ed esaltando addirittura la grinta di Delfino sull'avanzante Hamrin. Solo al 25' la porta di Battara correva un serio rischio ed era proprio Lodetti, fin lì davvero scadente, a rendersi protagonista. «Basetta», servito da Rosato, scartava Frustalupi, entrava in area e coglieva in pieno il palo alla sinistra del portiere.

Il Milan inflittiva il ritmo della gara, sbiorava il goal con Sormani al 29' (splendido colpo di testa di poco a lato con Battara spazzato) e se-

gnava al 32' su punizione per un fallo di Dordoni su Rivera. Fincorsi di Sormani e cannonata imprevedibile per Battara, fermo come una statua e forse tradito dalla «barriera» a mal piazzata.

Da questo momento, approfittando di un allentamento delle maglie difensive buccierate, il Milan poteva dilagare in spazi più invitanti e legittimare ampiamente il suo diritto alla vittoria. Che si concretava dopo 6' dall'inizio della ripresa col raddoppio, piuttosto fortunoso, come si è detto, di Sormani. Rivera scartava in maniera travolgen-

te a metà campo, e porgeva ai centravanti che, nel tentativo di arrestare il passaggio, si allungava troppo la palla traendo in inganno, senza volere, Battara. Il pallone scivola così lennemente in rete, inseguito da Sormani che nemmeno doveva ricorrere al «colpo di grazia».

Da qui alla fine, il Milan controllava «anz'affanno» i tifosi «contrattaccati» della Sampdoria, ormai rassegnata, e sbiorava numerose altre volte il bersaglio. Una vittoria, insomma facile e tranquilla.

Rodolfo Pagnini



MILAN-SAMPDORIA. — Sormani si è allungato troppo la palla traendo in inganno Battara: è il secondo gol.

Nello Paci